

## EX MONASTERO

San Paolo,  
il restauro  
in un libro

MOLINARI a pagina 22

# Libro Ex monastero di San Paolo Quel restauro tutto da leggere

Presentato il volume che ripercorre i lavori di ripristino e riscrive la storia di un gioiello Casa: «Questi spazi diventeranno un polo culturale». Alinovi: «Un investimento per la città»

## LUCA MOLINARI

■ Quando un restauro (ri)scrive la storia di un monumento. E svela una miriade di «indizi», fondamentali per ricostruire le vicende di un cantiere durato quasi mille anni in un maestoso volume. Ieri mattina, nel chiostro dell'ex monastero di San Paolo, è stato presentato il libro «Il monastero di San Paolo a Parma» (Grafiche Step), acquistabile nelle librerie cittadine per uno scopo benefico. Tutto il ricavato della vendita sarà infatti devoluto all'associazione Giocamico. Settecento pagine curate da Matteo Bola e Sauro Rossi, introdotte da Lucia Fornari Schianchi e scritte con il contributo di oltre trenta studiosi, con l'obiettivo di raccogliere i risultati di un lungo lavoro di ricerca, svolto in concomitanza dei restauri.

Si tratta di una iniziativa editoriale promossa dal Rotary Club Parma Est, nell'ambito di Parma 2020+21, curata dallo studio di architettura Bordi Rossi Zarotti, con il contributo del Comune, il patrocinio della Provincia, della Diocesi, dell'Ordine degli Architetti,

del Fai e della Deputazione di Storia Patria, con il sostegno del ministero per i Beni culturali. La presentazione è stata introdotta dal presidente del Rotary Club Parma Est, Giancarlo Buccarella, alla presenza del past president Giacomo Rolli. «L'opera che presentiamo alla cittadinanza è qualcosa di monumentale come questo complesso - ha esordito Buccarella -. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione del libro. L'idea si deve a chi mi ha preceduto alla presidenza, Giacomo Rolli. Il Rotary Parma Est ha deciso di finanziare il volume perché crediamo che la cultura sia ciò che rende grande un popolo e vada preservata e diffusa».

Michele Alinovi, assessore ai Lavori Pubblici e autore del primo contributo del volume, dal titolo «Restituire un luogo alla città: la nuova vita del complesso monumentale di San Paolo», ha ribadito il valore della pubblicazione. «Il volume racconta quanto emerso durante i lavori di restauro - ha spiegato -. Si tratta di un contributo che lascia una memoria indelebile. Sa-

rebbe bello che entrasse nelle case dei parmigiani, perché il cantiere dell'ex monastero di San Paolo è un investimento per tutta la città. Una bella avventura partita nel 2014, quando i tetti di un'ala dell'ex monastero si schiantarono sotto il peso dell'incuria. Da allora il Comune ha investito 6 milioni, con il contributo della Regione e il fondamentale lavoro di Parma Infrastrutture».

Cristiano Casa, assessore al progetto Unesco, ha ribadito come il volume «restituisca alla città il valore di questo straordinario luogo». «L'idea progettuale - ha proseguito - è molto chiara: rendere l'ex monastero il luogo simbolo del riconoscimento ottenuto nel 2015, quando Parma è diventata "Città creativa per la gastronomia Unesco". Questi spazi diventeranno un polo culturale, un centro di aggregazione dove saranno protagonisti eccellenza, bellezza e creatività. Stiamo lavorando con l'Ateneo per renderlo an-

che un luogo di formazione». E' previsto un ulteriore investimento di 800mila euro per riqualificare i vicini giardini di San Paolo. Durante la presentazione è stato infine promosso il video prodotto dal Comune «Mille anni di cantiere», dedicato all'intensa opera di recupero del complesso del San Paolo, visionabile sul sito [www.lacameradisanpaoloaparma.it](http://www.lacameradisanpaoloaparma.it). Il video integra il volume attraverso immagini inedite del cantiere e preziose testimonianze, come quella della storica dell'arte Lucia Fornari Schianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I curatori Bola e Rossi: «La scoperta di nuovi affreschi ci ha aiutato a capire le trasformazioni dell'edificio»

■ L'ex monastero non è solo la camera della Badessa, ma un grande complesso artistico e architettonico, ricco di affreschi, terrecotte, pavimenti maiolicati e spazi maestosi. La sfida dei curatori del volume, Matteo Bola e Sauro Rossi, è stata di prendere in esame la struttura nella sua interezza, esplorando aspetti nuovi, connessi alla sua evoluzione architettonica.

«Il valore dell'intero complesso - spiegano - non si riduce alla camera di San Paolo. Si tratta di una gemma preziosa incastonata in un tesoro più grande. E' la prima volta, dopo il volume curato nel 1990 da Marzio Dall'Acqua, che si prende in esame tutta la struttura e si mettono assieme i vari tasselli che compongono la sua storia plurisecolare».

Il volume è nato e cresciuto parallelamente ai restauri. «Questo modus operandi - proseguono i curatori - ci ha permesso di ottenere grandi risultati e di scoprire importanti novità legate all'architettura e a cicli pittorici inediti dell'ex monastero, e di comprendere l'influsso che il San Paolo ha avuto nel tessuto della città e nel contesto politico e sociale nel corso dei secoli». In particolare, «i nuovi affreschi - sottolineano - ci hanno aiutato a comprendere le trasformazioni subite dall'edificio. Possiamo oggi affermare che Giovanna da Piacenza è stata l'ultima di una serie di badesse che dalla metà del Quattrocento hanno contribuito a rendere unico l'edificio. Il San Paolo, nonostante sia stato trasformato nel corso dei secoli, era un monastero nobile, ricchissimo».

Anche la copertina del libro è estremamente simbolica, perché riporta il primo piano di un capitello scoperto durante i restauri,

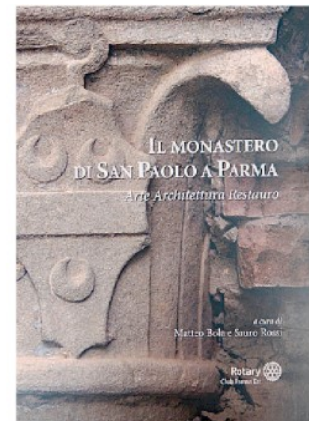


**I CURATORI** Da sinistra, Matteo Bola e Sauro Rossi.

progettati dallo studio Bordi Rossi Zarotti e curati, per gli aspetti strutturali, dallo studio ArTec. La scelta di raccogliere numerosi contributi «ci consente di non essere autoreferenziali e di parlare dell'ex monastero in tutto il suo sviluppo storico e per questo desideriamo ringraziare ogni singolo autore che ha contribuito - precisano Bola e Rossi -. Consideriamo infatti la cultura come un luogo di inclusione che tiene insieme memoria e invenzione, per creare nuovi spazi di riflessione sul senso autentico di essere comunità. Solo così «La cultura batte il tempo», come ci ricorda il motto di Parma 2020+21».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONASTERO** Qui sopra, la copertina del volume. A fianco, la presentazione.